

«Protesta immotivata, pronti a rivedere il taglio dei compensi»

le **i**nterviste
del Mattino

Il sottosegretario Migliore: sorpreso
quel testo era stato condiviso
Spero che il dissenso possa rientrare

==

”

La sfida
Assunzioni:
la riforma punta
sui magistrati
onorari

«Sono sorpreso e amareggiato, la riforma della magistratura onoraria è stata condivisa con le associazioni di categoria punto per punto. Io stesso ho incontrato i rappresentanti dei giudici di pace decine di volte: a margine di convegni, al Ministero, in altre sedi. È stato un progetto condiviso, com'è possibile che adesso possa esplodere un simile e inatteso malcontento?». A ventiquattro ore dallo sciopero dei giudici di pace che rischia di bloccare migliaia di cause nei prossimi trenta giorni, il sottosegretario alla Giustizia, Gennaro Migliore, appare piuttosto deluso.

Nessuno aveva mai fatto presenti prima d'ora al ministero le rimostranze che i giudici di pace avanzano in queste ore?

«La stesura del decreto delegato è stato un lavoro lungo e impegnativo che ha tenuto conto delle osservazioni della categoria. La giurisdizione in questi anni ha avuto moltissimo in termini di assunzione di personale: abbiamo indetto un concorso per assistenti giudiziari che non si vedeva da oltre trent'anni».

I giudici in servizio lamentano un calo della retribuzione sostanzioso:

con la riforma guadagnerebbero mille euro al mese, dicono. È così?
«Francamente non mi risulta. Il taglio c'è, ma le cifre sono da ritoccare verso l'alto. Il vero tema è che la nostra riforma punta molto sui magistrati onorari: quelli in servizio hanno ottenuto un trattamento particolare rispetto a quelli che opereranno in futuro: hanno ottenuto una proroga per quattro quadrienni e anche i contributi che prima non avevano. I compensi previsti sono più che ragguardevoli: non parliamo di assunzioni nel pubblico impiego o di contratti di lavoro subordinati, ma di compiti onorari rilevanti, che consentono di potere svolgere nel contempo altre professioni».

Lo sciopero rischia però di bloccare migliaia di cause nel prossimo mese. A Napoli si parla di 150mila procedimenti a rischio.

«Vedremo che cosa succederà nei prossimi giorni. Non è ancora chiaro quanti aderiranno allo sciopero, ma mi auguro che l'iniziativa possa rientrare».

Le richieste che filtrano dalla categoria sono quelle di incremento dell'indennità a 36mila euro lordi. Margini per una trattativa?

«Credo si possa ragionare insieme con calma senza pregiudicare l'attività della giurisdizione. Siamo pronti a discutere. Ma dev'essere chiaro a tutti che il ministero e la categoria hanno lavorato insieme in questo anno e mezzo in sintonia, e che alla fine era stato trovato un accordo che ora appare di nuovo in discussione. Nessuno ha calato dall'alto niente: sarebbe opportuno che anche chi ha scelto di scioperare lo ammettesse senza riserve. Ciò detto, io stesso mi rendo sin da ora disponibile a un confronto».

f.i.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

